

STORIA L'ORRORE A REGINA COELI E QUEL «BISOGNO DI MARTIRI»

## Febbraio 1944: la fine di Leone Ginzburg raccontata da Fiore

### Il sacrificio di una generazione

di ANNABELLA DE ROBERTIS

«**G**li hanno strappato i denti ad uno ad uno, gli hanno strappato le unghie ad una ad una, gli hanno spezzato le costole ad una ad una». Io mi coprii gli occhi con le mani per l'orrore. Non potevo pensare il suo corpo apollineo straziato. Ma Calogero aggiunse: «Forse però non è vero. Queste torture le ha subite invece Albertelli, un altro dei nostri. Lui, invece, mi hanno detto, è morto così di stanchezza, a Regina Coeli, nel marzo. La fame, i disagi... il cuore a un certo punto ha cessato di battere. Come Gobetti. Ha detto, poco prima di morire: "Il Paese ha bisogno di martiri per risorgere"». Semplicemente. Ed ora non è più!

A scrivere è Tommaso Fiore - umanista, reduce della prima guerra mondiale, vecchio sindaco di Altamura e perseguitato politico durante il fascismo - sulle pagine de *Il Nuovo Risorgimento*, dopo aver appreso da Guido Calogero, suo compagno di cella nel carcere di Bari, della morte di Leone Ginzburg a Regina Coeli nel febbraio 1944.

Nato ad Odessa, emigrato con la sua famiglia in Italia, Ginzburg si era formato a Torino: ebreo, filologo, cofondatore della casa editrice Einaudi, antifascista. Perse l'incarico all'Università dopo aver rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al regime, fu inviato al confino e arrestato l'ultima volta nel novembre '43 nella sede romana della tipografia del giornale clandestino Italia Libera.

Erano gli anni del pieno consenso al fascismo - e della più accanita lotta clandestina - quando i due uomini si conobbero. Racconta Fiore: «Ho incontrato Leone Ginzburg per le scale di casa Croce, a Napoli,

poco più di dieci anni fa: aveva allora vinto la cattedra universitaria di letteratura russa, a venticinque o ventisei anni. Un incontro qualunque. Di particolare aveva delle ciglia enormi; parlava poco e con qualche stento, come nello sforzo della riflessione. Non gesti, non frasi».

Si rividero ancora, nel 1940, a Torino: «Un mesetto prima che scoppiasse la guerra [...] riuscii ad attraversare l'Italia, senza che la polizia mi pizzicasse. A Torino fui accolto in casa dello scienziato Levi, appena qualche giorno dopo le



TOMMASO FIORE Il meridionalista

nozze le nozze della sua figliola con Leone. Natalia allora non pareva che una ragazza dal volto pieno e acceso, la persona spariva in un pallone di tulle. Il giovane marito si muoveva dritto come un fuso, riflessivo e sicuro di sé, era slanciato e bello, come un Apollo», scrive Fiore nel 1964 su *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

Nel 1942 Fiore fu costretto al confino in Abruzzo, a Orsogna, dove erano state destinate anche Vera e Marussia, la madre e la sorella di Ginzburg, «internato civile di guerra» già da alcuni anni a Pizzoli, distante solo alcuni chilometri.

Di Marussia così scrive l'antifascista pugliese: «Incontrai lei per istrada, invecchiata, come con gli occhi di fuoco sotto le grandi ciglia del fratello. Temevo di comprometterla a mostrare che la conoscevo, ma non seppi frenarmi e in un attimo lei fu vicino. Mi assistero come uno di casa, come Leone. La vecchia signora Vera - alta, con gli stessi sopraccigli, bianchi, - veniva a sentire i miei scritti e badava che non soffrissi il freddo, era straordinariamente penetrante. E parlavamo del figlio senza stancarci».

Tornato a Bari, Fiore continuò a intrattenere rapporti epistolari con le donne: a lui si rivolsero nel 1944 per chiedergli notizie di Leone. L'uomo, che pochi mesi prima aveva subito il dolore più grande, la perdita di un figlio, il giorno in cui aveva ritrovato la libertà uscendo dal carcere di Bari, trovò infine la forza e le parole per comunicare la notizia ricevuta da Calogero alle donne con cui aveva condiviso il confino:

«Marussia mia, tocca a me darti la notizia che non volevo: Leone ormai è insieme a mio figlio Graziano; me lo ha detto Calogero. È uscito però dalle nostre sofferenze, calmo. Le privazioni di Regina Coeli e la debolezza di cuore hanno avuto ragione di lui. Ha detto, prima di chiudere gli occhi: «Il paese ha bisogno di martiri per risorgere». Ciò nel marzo di quest'anno, poco prima dell'orribile eccidio dei 320. Che dirti? Marussia mia, sono spezzato; non trovo una sola parola. Piango disperatamente fra le braccia tue e di tua madre. Mai più ci potremo consolare di tanta crudeltà del destino e degli uomini. Perché i migliori se ne vanno?».

Graziano Fiore aveva 18 anni, scriveva poesie, aveva fatto l'esperienza del carcere nel 1942 e credeva fermamente nella religione della libertà. Fu colpito da proiettili sotto la sede della Federazione del Partito fascista di Bari, il 28 luglio 1943, quando l'ultimo sussulto del fascismo che si credeva abbattuto e il sistema repressivo consolidatosi in venti anni di dittatura diedero prova della più assurda crudeltà, puntando i fucili contro giovani e giovanissimi disarmati.

Graziano Fiore e Leone Ginzburg, eroi della nuova Italia e della nuova Europa, che non fecero in tempo a vedere risorte.



LA RICERCA AI MARGINI DEL CAPITALISMO OCCIDENTALE, COME NACQUE L'IPOTESI DI SVILUPPO: UN VOLUME DI ANTONIO BONATESTA

## Quel «sogno» d'Europa nato a Mezzogiorno

La prima Repubblica e le idee: cronache di ieri (e di oggi)

di MARISTELLA MASSARI

**N**el cuore della prima Repubblica c'è un territorio ai margini del capitalismo occidentale: il Mezzogiorno. È la terra degli ossimori in cui si incontrano modernità e arretratezza, espansione produttiva e dipendenza economica.

**DAGLI ANNI '60**  
Il siderurgico e la decisione del raddoppio degli impianti

Negli anni '60 c'è il modernissimo siderurgico di Taranto, il quarto e più performante stabilimento

d'Italia per il quale, negli anni '70 lo Stato deciderà il raddoppio degli impianti, ma c'è anche un'agricoltura asfittica che non decolla per l'atavica mancanza di acqua e di opere irrigue. Cosa accade al Mezzogiorno e in Puglia in particolare, quando il processo di integrazione europea si incammina sulla strada della regionalizzazione degli ordinamenti statali?

La risposta è in un poderoso lavoro di ricostruzione che porta la firma di

Antonio Bonatesta, docente a contratto di Storia contemporanea presso il Dipartimento Forpiscim dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro». Lo storico ha recentemente dato alle stampe la sua indagine sul caso Puglia, in cui scandaglia caratteri e limiti delle trasformazioni territoriali indotte dalla costruzione comunitaria.

Il volume, edito da Edizioni Unicopli, s'intitola *Mezzogiorno e integrazione europea. La Puglia dall'intervento straordinario alla regionalizzazione (1957-1993)*. Si tratta della storia delle politiche pubbliche che, in questo caso, è al tempo stesso storia della Puglia.

Se nel 1957, il trattato di Roma istituisce la Comunità economica europea, meglio nota come Mercato Comune, le Regioni italiane nascono ufficialmente - con la Costituzione della Repubblica del 1948, ma fino al 1970 (quando furono per la prima volta eletti i consigli) non è esistito nessun potere regionale. Il volume di Bonatesta rappresenta uno dei contributi di una «storia regionale dell'integrazione europea», volto a soppesare, con strumenti nuovi, la lunga e contraddittoria vicenda dello sviluppo del Mezzogiorno in età repubblicana, ponendosi al crocevia di fenomeni storici di grande rilevanza come l'intervento straordinario, l'industrializzazione dall'alto, la costruzione delle Regioni a statuto ordinario e, appunto, la creazione della Comunità europea.

Il volume ha assunto come caso di studio la Puglia, nel tentativo di indagare le modalità attraverso cui un territorio in ritardo di sviluppo è divenuto oggetto di forme di integrazione nazionale e comunitaria, subendo e reagendo ai cambiamenti geopolitici ed economici nel cuore dell'egemonia mondiale. Del resto, il focus sulla Puglia ha restituito, a tutti gli effetti, una prima storia politica della Regione, fermando l'attenzione sulla vicenda delle classi dirigenti pugliesi, costrette a muoversi tra la spinta europea e la regionalizzazione dello Stato. E così l'autore ripercorre le tappe peculiari della storia regionale attraverso le personalità politiche della prima repubblica, da Moro a Signorile e Formica, o ancora i primi quattro presidenti della Regione, Liuzzi, Rotolo, Quarta e Fitto (Salvatore, padre di Raffaele che sarà presidente

Mezzogiorno in età repubblicana, ponendosi al crocevia di fenomeni storici di grande rilevanza come l'intervento straordinario, l'industrializzazione dall'alto, la costruzione delle Regioni a statuto ordinario e, appunto, la creazione della Comunità europea.

## Le borse di studio «Aldo Moro»

Oggi premiazione in Consiglio regionale a Bari: gli studenti e le scuole coinvolte

**O**lle 11, nell'Aula consiliare del Consiglio Regionale della Puglia in via Gentile 52 a Bari, si terrà la cerimonia di premiazione dei vincitori delle dieci borse di studio messe in palio nel 4° Bando «Aldo Moro» anno 2020.

Il concorso è stato indetto dall'Associazione Consiglieri Regionali della Puglia, dall'Associazione ex Parlamentari della Puglia, dalla Federazione dei Centri Studi «Aldo Moro e Renato Dell'Andro» di Bari, con il patrocinio ed il sostegno del Consiglio Regionale della Puglia, al fine di favorire la conoscenza della vita, del pensiero, dell'azione e della tragica morte dello statista pugliese e di incrementare nei giovani la riflessione, la ricerca e lo studio sulla figura di Aldo Moro.

I vincitori delle borse di studio che saranno premiati sono: 1° posto Gruppo di studenti del Liceo Ribezzo di Francavilla Fontana (BR); 2° posto Antonio Losavio di Castellana Grotte (BA); 3° posto Chiara Maria Elena Liaci di Carosino (TA); quarto posto ex aequo Azza

Ibtissam di Andrano (LE); Sara Francesca Laveneziana di Carovigno (BR); Marco Vittorio Cianciola di Bari, Alessandra Masellis di Bitonto (BA), Federica Fracalvieri di Triggiano (BA); Serena Torrelli di Celano (AQ); Francesco Scaringi di Trani (BT).

Interverranno alla manifestazione Gero Grassi, Proponente legge Commissione d'inchiesta strage via Fani e uccisione Aldo Moro; Luigi Ferlicchia, Presidente Associazione Consiglieri della Regione Puglia; Giuseppe De Tomaso, Direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno»; Stefano Bronzini, Magnifico Rettore dell'Università degli studi «Aldo Moro» di Bari; Loredana Capone, Presidente del Consiglio Regionale della Puglia.

A causa delle disposizioni anti-Covid potranno accedere solo le persone invitate a ritirare il premio. Evento on line gratuito, disponibile sulla pagina <https://www.facebook.com/consiglioregionalepuglia>.

Per ogni informazione tel 080 540 6413 email sezione.biblioteca@consiglio.puglia.it